MERCOLEDÌ 28 MAGGIO 1924

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

«GIORNALE DI UDINE»

Anno 59 N. 127

[illegible] - Tassa governativa [illegible]

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTI: Per un anno L. 50 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13
Ogni numero separato centesimi 30
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-16 — I manoscritti non si restituiscono

Parlamentarismo e Parlamento

ROMA, 27, notte (per telefono):

Più importante della seduta della Camera, che si è limitata del resto all'elezione del Presidente e dell'Ufficio di Presidenza, è stata la riunione della maggioranza parlamentare a Palazzo Venezia. L'on. Mussolini vi ha tenuto un discorso di eccezionale importanza.

Non bisogna dimenticare che in quella stessa aula di Palazzo Venezia nel gennaio scorso il Duce del Fascismo pronunciò dinanzi alle Assise del partito il programma elettorale. E quel discorso parve aspro di forte agrume, parve perfino antiparlamentare.

Oggi, il Presidente ha concluso il ciclo della battaglia ideale inaugurata quella sera ed ha invitato gli eletti della lista nazionale a lavorare in modo che questo quinquennio legislativo debba rappresentare il periodo aureo della attività del Parlamento italiano.

Oggi, l'on. Mussolini ha tessuto l'elogio della rappresentanza nazionale e non ha esitato a parlare di democrazia. I critici miopi diranno probabilmente che tra l'adunata del gennaio scorso e quella odierna c'è contraddizione. In quella, il sistema parlamentare venne assalito con colpi di catapulta. Oggi, lo si addita ad esempio di fervore e di collaborazione nazionale. La verità è che ingaggiando la lotta elettorale, il Duce aveva bisogno di disperdere dall'animo del Partito il felicismo montecitoriale che aveva inquinato per venti anni la vita politica del paese, aveva bisogno di scuotere l'Italia dal malcostume di un bizantinismo che ci aveva condotti a cercare i governi nelle congiure di corridoio. Mussolini doveva guarire il Partito e il Paese dalla cancrena del parlamentarismo. Ma il parlamentarismo non è il Parlamento. E' la degenerazione del sistema. Essere contro il parlamentarismo non significa essere contro il Parlamento. Perciò in quella stessa aula dove aveva bruciato e amputato senza pietà la degenerazione del sistema rappresentativo perchè il tumore maligno non corrompesse il corpo sano della giovinezza italiana, il Presidente del Consiglio, ora che il paese ha dimostrato di essere guarito per sempre da quella pestifera malattia, ha saputo trovare altre parole, ha adoperato un altro tono.

Il discorso di oggi è il discorso di augurio, di liete precisioni, di serena speranza. Ora ciò è naturale. Un capitano, alla vigilia della battaglia, non poteva usare dinanzi alle proprie milizie lo stesso linguaggio che oggi è logico e legittimo a successo ottenuto.

Quando il Duce squillò la diana a Palazzo Venezia cinque mesi or sono, il paese era ancora in piena antitesi spirituale con la sua rappresentanza elettiva. Oggi, invece dell'antitesi vi sono la risonanza e l'armonia. Oggi si poteva parlare di democrazia senza pericolo di essere fraintesi e senza che l'espressione sembri una concessione agli avversari.

Perciò da oggi comincia veramente l'èra del Parlamento italiano. Quello che è morto e sepolto è il parlamentarismo nel peggio senso della parola.

Di questo rinnovamento di ambiente e di funzioni non solo si è resa conto la maggioranza adunata stamane a Palazzo Venezia, ma se n'è resa conto la Camera nel suo più ampio significato, eccezione fatta, si capisce, per i partiti aprioristicamente anti-nazionali.

Un episodio quanto mai sintomatico si è avuto oggi a Montecitorio nell'incontro e nella rapida conversazione tra l'on. Mussolini e l'on. Giolitti.

Giolitti ha tenuto a dichiarare apertamente di aver votato per il candidato nazionale alla Presidenza, cioè per l'onorevole Rocco. E non ha fatto mistero dei suoi sentimenti di alta e profonda ammirazione verso il Capo del Governo.

Così l'episodio ha avuto una risonanza ed ha una portata politica assai più vasta dei limiti di un aneddoto da corridoio.

Nonostante le dicerie false, nonostante le previsioni contrarie, — si era perfino vociferato che l'on. Giolitti si sarebbe astenuto dall'intervenire alla seduta di oggi — il capo dei liberali democratici ha sentito onestamente il bisogno di far atto di completa solidarietà col Governo nazionale.

Perciò l'on. Mussolini poteva ben parlare di democrazia a Palazzo Venezia, ma per il Duce democrazia non significa nè idolatria parlamentare nè indisciplina demagogica. Ma significa il complesso dei diritti e delle aspirazioni del popolo italiano che lavora.

Il Parlamento Nazionale o sarà il tutore e il difensore di questo magnifico popolo o non sarà.

IMPONENTE RIUNIONE DELLA MAGGIORANZA
Il mondo guarda la Camera fascista

Il discorso del Duce

ROMA, 27.

Stamane, alle 12, a Palazzo Venezia ha avuto luogo la riunione dei deputati della maggioranza, alla quale hanno partecipato 372 deputati. La riunione è stata presieduta dall'on. Mussolini assistito dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Acerbo.

Il Capo del Governo, al suo ingresso nella sala, è stato fatto segno a un lungo e calorosissimo applauso.

Ristabilito il silenzio, l'on. Acerbo ha proceduto all'appello dei deputati della maggioranza, dopo di che ha preso la parola il Presidente del Consiglio.

Egli ha cominciato col ricordare la memorabile seduta del 28 gennaio u. s., con la quale veniva aperta la battaglia elettorale. Ha quindi raccomandato a tutti i componenti la maggioranza la maggiore puntualità nei lavori dell'assemblea inaugurata solennemente l'altro giorno. Egli ha porto ai convenuti il suo cordiale saluto e ha quindi detto come lo scopo della riunione fosse quello della scelta del Comitato di maggioranza, ricordando come la maggioranza costituisca e debba sempre costituire un gruppo di forze omogenee. Il Comitato avrà il compito di stabilire e di tenere i contatti fra Governo e maggioranza e di far sì che sia sempre mantenuto l'affiatamento tra i singoli deputati della maggioranza medesima.

Il Parlamento italiano — ha detto l'on. Mussolini — si è finalmente liberato da quello che costituiva il suo peso morto: congiure di corridoio, chiacchiere vane, armeggi, competizioni di gruppi. Ma sarà bene anche che il Comitato non si disinteressi di quelli che potranno essere gli atteggiamenti dell'opposizione.

L'on. Mussolini ha poi detto come tutto il mondo guardi con il più vivo interesse a questo esperimento di Camera fascista, esperimento arduo senza dubbio, ma che dovrà necessariamente sortire ottimo esito. Bisogna fare del Parlamento, ma non del parlamentarismo, della democrazia ma non della demagogia. E' questo senza dubbio l'ultimo esperimento parlamentare che fa l'Italia; se esso dovesse fallire, il Parlamento dovrebbe essere chiuso e sostituito da altri istituti. Bisogna quindi che la maggioranza abbia uno stile e che faccia il possibile perchè quella italiana divenga realmente una Camera modello. Molte volte le rivoluzioni arrivano a punti che non si erano prefissi, e potrebbe darsi che un movimento come quello fascista, nato antiparlamentare, conducesse a un periodo di splendore del Parlamento. Valga l'esempio di vedere di quali uomini, di quale capacità sia costituito il Parlamento.

Un nuovo periodo storico

Il Presidente del Consiglio, scendendo a esaminare i compiti della maggioranza, ha detto che questa dovrà anzitutto frequentare con assiduità le sedute, perchè non si ripeta lo spettacolo deplorevole e demoralizzante dei banchi deserti; dovrà inoltre mantenere un contegno sempre ispirato alla dignità dell'assemblea, evitando chiassate poco edificanti; di più, essa dovrà esplicare il più attivo lavoro.

Il periodo dei decreti legge è finito. Ora si dovrà pensare a legiferare. Il Governo userà dei decreti legge solo in casi eccezionalissimi. La Camera approverà in blocco qualche migliaio di decreti legge, ma su una sessantina di essi sarà opportuno fare una discussione: i decreti per i trattati, quello per le bische, quello per i petroli, ecc. Saranno poi presentati importanti disegni di legge. La Camera ha il compito di discuterli, di migliorarli e anche di non approvarne qualcuno, ove se ne ritenesse l'opportunità.

Questa nuova legislatura ha dinanzi a sè un lungo periodo di lavoro. Durerà certamente cinque anni e dovrà rappresentare un periodo storico da ricordarsi a caratteri d'oro nella storia del popolo italiano. Dovrebbe essere questa la legislatura che dovrebbe condurre il popolo italiano sulle vie della grandezza. Questo sarà a malgrado delle opposizioni. L'opposizione è una povera cosa quando pretende di attaccare i principi, è addirittura miserabile quando attacca i dettagli.

L'on. Mussolini ha chiuso il suo discorso, che è stato sempre seguito con la più viva attenzione, dicendo che egli intende che la maggioranza adempia sempre a tutti i suoi doveri, e che questo chiede non per sè, non per il Governo, non per il partito fascista, ma in nome del forte popolo italiano che risente di amara sempre di più e che deve essere condotto con fede verso i migliori destini.

La nomina del Comitato di maggioranza

Il discorso del Presidente è stato accolto da un'imponente manifestazione.

Cessati gli applausi, l'on. Caradi[illegible] ha proposto che la nomina del Comitato di maggioranza fosse demandata al Capo del Governo. La proposta è stata accolta all'unanimità.

Il Presidente del Consiglio ha allora fissato così i compiti, la formazione e la durata del Comitato di maggioranza:

« Il Comitato di maggioranza ha lo scopo di costituire il tramite fra Governo e maggioranza parlamentare e di disciplinare l'attività della maggioranza stessa nei riguardi del lavoro parlamentare. Essa è presieduta dal Capo del Governo, Duce del Fascismo, che può delegare a sostituirlo volta per volta il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. Il Comitato durerà in carica un anno ».

L'on. Mussolini ha quindi proposto che del Comitato siano chiamati a far parte gli onorevoli Bianchi Michele, Casertano Antonio, Delcroix Carlo, Farinacci Roberto, Mattei-Gentili Paolo, Paolucci Raffaello, Pennavaria Filippo, Polverelli Gaetano e Sarrocchi Gino, oltre al Presidente del Consiglio onorevole Mussolini e al vice-presidente del Comitato stesso, on. Acerbo.

La proposta è stata votata per acclamazione e si è ripetuta una nuova manifestazione all'indirizzo del Presidente del Consiglio.

La riunione si è sciolta alle 13.

Il Parlamento nomina gli Uffici di Presidenza
Alfredo Rocco Presidente della Camera
Tittoni designato Presidente del Senato

Alla Camera

GIURAMENTO E CONGEDI.

ROMA, 27.

La seduta comincia alle 15: presiede il Presidente provvisorio on. TOVINI il quale invita gli on. Vella, Paduli, De Capitani, Martini, Bianchi Vincenzo e Conginotti, che rivestivano tale ufficio nella precedente legislatura, a fungere da segretari dell'Ufficio provvisorio di Presidenza. Giurano parecchi deputati fra cui i repubblicani, socialisti e comunisti che non erano presenti alla seduta inaugurale di sabato.

IL PRESIDENTE annuncia che hanno chiesto un congedo alcuni deputati per motivi di famiglia o di salute e l'on. RAVAZZOLO per ufficio pubblico.

Elezione del Presidente

MARTINI, segretario, fa la chiama per la nomina del Presidente della Camera.

IL PRESIDENTE, assistito dai segretari provvisori procede allo spoglio delle schede e comunica il seguente risultato della votazione: Presenti e votanti 460, Rocco Alfredo voti 338; Ancona 2, Salandra 1, Sandrini 1, Schede bianche 127.

Proclama perciò eletto Presidente della Camera l'on. Rocco Alfredo. (Vivissimi applausi).

LE ALTRE NOMINE PER L'UFFICIO PRESIDENZA.

IL PRESIDENTE sorteggia quindi le Commissioni di scrutinio per la nomina degli altri membri dell'Ufficio di Presidenza. Dopo una breve sospensione per lo spoglio e la numerazione delle schede, il Presidente proclama il risultato delle seguenti votazioni:

Per la nomina di quattro vice-presidenti: Votanti 468; Grandi Dino voti 183, Giunta 214, Gasparotto 187, Rodinò 45. Schede bianche 78, dispersi 9.

Per la nomina di otto segretari: Votanti 462; Bottai 191, Vicini 189; Tosti di Valminuta 182, Banelli 178, Greco 168, Madia 153, Ungaro 100, Miari 68; schede bianche 118, disperse 10.

Per la nomina di tre questori: votanti 460; Renda 291, Buttafuochi 282, Capanni 84, Guarienti 51; schede bianche 22, disperse 5, nulle tre.

Sono proclamati eletti vicepresidenti gli on. Grandi Dino, Giunta, Gasparotto e Rodinò.

Segretari, gli on. Bottai, Vicini, Tosti di Valminuta, Banelli, Greco, Madia, Ungaro e Miari. Questori gli on. li Renda, Buttafuochi e Capanni.

La seduta termina alle 18.50; domani seduta alle 15 per l'insediamento dell'Ufficio di Presidenza.

Al Senato

Omaggio ai Sovrani inglesi

ROMA, 27.

Oggi vi è aperta la sessione del Senato per la XXVII Legislatura. Presiede MELODIA che invita i più giovani senatori a fungere da segretari provvisori. Si procede, dopo le solite formalità che accompagnano l'apertura di una nuova legislatura, alla votazione per la designazione del Presidente del Senato.

IL PRESIDENTE si alza e con lui tutti i senatori e ministri e pronuncia il seguente discorso:

Onorevoli Colleghi, sono sicuro di interpretare il pensiero non solo del Senato ma dell'intera Nazione, nell'inviare un omaggio ai Sovrani di Inghilterra i quali hanno ricevuto il nostro Re, la Regina e gli augusti Principi con affettuosa ospitalità e cordialissimo slancio seguiti dall'intera Nazione inglese che ha dimostrato che l'amicizia con l'Italia, amicizia che vive ininterrotta da anni ed anni, resterà sempre viva, sempre forte per il bene comune e per quei vantaggi che ambedue le Nazioni si ripromettono. (vivissime acclamazioni). Io credo d'interpretare il desiderio di tutto il Senato pregando gli on. Colleghi di associarsi a me nel mandare questo omaggio ai Sovrani di Inghilterra e alla nobile Nazione inglese. (vivissimi e generali applausi).

THAON DE REVEL, ministro della Marina dichiara che il Governo si associa in modo incondizionato alle vivissime parole pronunciate dall'illustre Presidente del Senato. (vivi applausi).

La designazione del Presidente e dell'Ufficio di presidenza.

Fatto lo spoglio delle schede per la designazione del Presidente del Senato, si proclama il seguente risultato: Votanti 276; Tittoni Tommaso, voti 209, schede bianche 62, voti dispersi 5. S. E. Tommaso Tittoni è designato a Sua Maestà quale Presidente del Senato del Regno (vivi applausi).

Per la designazione di quattro vice-presidenti: Votanti 267; Melodia, 178, Zuppelli 160, Perla 148, Mariotti 137; (vive approvazioni).

Il Senato designa a S. M. il Re per la nomina a vice presidenti del Senato i senatori Melodia, Zuppelli, Perla e Mariotti.

La seduta è tolta alle 18.30. [illegible]

I Sovrani d'Italia in Inghilterra

La seconda giornata

LONDRA, 27.

Il tempo continua discreto. Stamane alle 9.40 il Re Vittorio e la Regina Elena, il principe di Piemonte e la principessa Mafalda, coi seguiti si sono recati alla Abbazzia di Westminster ove sono stati ricevuti e ossequiti dall'alto clero. I Sovrani hanno deposto sulla tomba del Milite Ignoto una ricca corona di alloro e rose bianche con un grande nastro azzurro recante i monogrammi reali. Indi i Sovrani si sono recati al Cenotafio ricevuti dal secondo Lord del Mare, dal comandante generale delle forze militari e dal Consiglio dell'aria. Ivi hanno deposto un'altra corona con nastro e monogrammi reali.

Alle 10.15 i Sovrani sono rientrati al palazzo di Bukingam. Lungo il percorso all'andata e al ritorno i Sovrani sono stati salutati da entusiastiche acclamazioni. Alle 11.15 i Reali d'Italia hanno ricevuto al Bukingam Palace i capi missione del Corpo diplomatico presenziati dall'ambasciatore italiano marchese della Torretta. Alle 11.45 hanno ricevuto la rappresentanza del municipio di Londra e quindi quella della City di Westminster che ha presentato al Re un messaggio di Benvenuto. Il re ha risposto con parole di ringraziamento.

Il messaggio della City di Westminster
E LA RISPOSTA AL RE.

LONDRA, 27.

Ecco il testo del messaggio presentato stamane ai Sovrani d'Italia dalla rappresentanza della City a Buckingamm Palace:

« Piaccia alle Vostre Maestà il Re con la Regina d'Italia che noi, il Sindaco, gli assessori ed i consiglieri della City presentiamo alle Vostre Maestà il più cordiale saluto di tutti i cittadini.

Gli stretti legami di amicizia che da lungo tempo esistono fra il Vostro Regno e l'Impero britannico e che sono stati ancor più rinsaldati durante la recente guerra, sono intimamente legati al nostro comune benessere e alla pace dell'Europa.

Noi apprezziamo la prova data dalla Vostra visita, che il valore di questi legami è riconosciuto dal popolo di ambedue le Nazioni e noi facciamo fervidi voti ch'essi possono continuare a lungo.

Auguriamo alle Vostre Maestà un regno lungo e felice.

Dato a Londra col sigillo comunale questo 27 maggio 1924 ».

S. M. il Re d'Italia ha così risposto:

« Voglia accogliere, signor Sindaco, i più sentiti ringraziamenti della Regina e miei, per il grazioso messaggio di benvenuto che Ella ci ha indirizzato a nome anche dei consiglieri e dei cittadini della storica città di Westminster. Le accoglienze così cortesi di cui siamo costantemente oggetto da parte dei vostri Augusti Sovrani e dall'intero popolo inglese, accoglienze alle quali la città da lei, signor Sindaco, così degnamente rappresentata, ha voluto in modo speciale associarsi, sono sicuro auspicio per il sempre più stretto rafforzamento degli stretti vincoli di amicizia felicemente esistenti tra le due Nazioni. Tali legami come sostennero i due popoli nelle terribili prove della guerra, consentiranno anche di superare felicemente le inevitabili difficoltà dell'attuale periodo con vantaggio della pace generale e dei reciproci interessi. Creda, signor Sindaco, ai sentimenti del nostro animo riconoscente ed ai voti che formiamo per la prosperità della nobile città Westminster ».

Il ricevimento al Municipio
DI LONDRA.

LONDRA, 27.

Il Re Vittorio Emanuele, la Regina Elena, il Principe di Piemonte e la Principessa Mafalda con i loro seguiti in cinque berline di gala scortate da guardie reali inglesi a cavallo si sono recati al Guil de hall attraversano le principali vie del centro di Londra tutte pavesate con bandiere tra cui moltissime italiane.

Un'immensa folla ha acclamato entusiasticamente al loro passaggio gli Augusti Ospiti. Il Lord Mayor con la rappresentanza della City ha presentato ai Sovrani un indirizzo di benvenuto al quale il Re ha risposto con cordiali espressioni. I Sovrani ed i principi hanno preso parte ad un banchetto loro offerto dalla Corporazione della City. Il banchetto che ha avuto una forma grandiosa, comprendeva duecento coperti.

Il saluto del Lord Mayor
DI LONDRA.

LONDRA, 27.

Ecco il testo dell'indirizzo presentato ai Sovrani d'Italia dal Lord Mayor, e dalla rappresentanza del City of London al Guildehall:

« Piaccia alle Vostre Maestà, che noi Lord Mayor, assessori e popolo di Londra, riuniti in gran Consiglio, esprimiamo il rispettoso desiderio da parte nostra ed in nome di tutti i nostri concittadini di presentare alla Maestà Vostra e alla Vostra augusta Consorte il più cordiale benvenuto al Vostro arrivo in questo Paese, in qualità di ospiti graditissimi dei nostri augusti Sovrani.

Noi vorremmo dimostrarvi quanto altamente apprezzi la città di Londra l'onore che Ve avete fatto con la Vostra presenza in questo luogo. Noi rievochiamo con piacere la visita delle Vostre Maestà al Guildehall più di venti anni fa ricordiamo con orgoglio le graziose parole con quali accoglieste allora il nostro benvenuto. Siamo felici di cogliere questa occasione per dichiararvi che la nostra ammirazione non è l'espressione soltanto della città di Londra, ma di tutto il popolo di questo Impero, per la parte eroica presa dal vostro valoroso popolo nella grande guerra, per la sua forza, il suo coraggio e per la sua splendida partecipazione nella rivendicazione del diritto e della giustizia. Noi facciamo voti che come le nostre due Nazioni hanno comunemente sofferto, esse possano sempre marciare l'una a fianco dell'altra sul cammino della pace e che possano restare unite dagli stessi legami di amicizia e simpatia ai quali si sono ispirate nello sforzo titanico sostenuto per la libertà del mondo. E concludiamo esprimendo il nostro fervido voto che la Maestà Vostra e la Vostra augusta Consorte possano essere chiamati a regnare a lungo su una Nazione felice e prosperosa ».

S. M. il Re d'Italia ha risposto ringraziando vivamente delle indimenticabili accoglienze anche a nome della Regina e dei Principi, il Lord Mayor e il popolo londinese.

Il saluto di Mussolini al popolo inglese

LONDRA, 27.

La « Morning Post » pubblica questo messaggio dato al suo corrispondente romano dall'on. Mussolini:

« Sono lieto in questa felice occasione di inviare il mio più caldo saluto al popolo inglese. Io sono da lungo tempo ammiratore delle sue virtù e della sua meravigliosa storia di civismo e di governo perfetto. Gli sforzi perseveranti per mezzo dei quali il popolo inglese ha posto la base della sua grandezza ed innalzato l'edificio della sua fortuna, è un esempio senza parallelo dai tempi di Roma antica. La devozione con la quale esso ha servito la causa del suo paese in tutte le guerre, e specialmente nell'ultima guerra mondiale, è una lezione che non perirà mai. Inghilterra ed Italia dovrebbero marciare unite sulle vie della nuova storia. Questo fu percepito dalla più poderosa intelligenza politica che l'Italia moderna abbia avuto, questa è sempre stata l'opinione radicata non solo nelle menti ma eziandio nel cuore del popolo, questo è il mio più ardente desiderio ».

Storie di aquilotti

GORIZIA, maggio.

In una città di questo mondo, che potrebbe anche essere Gorizia, fino ad alcuni giorni fa esistevano — con poca o nessuna delizia dei cittadini — due aquilotti, di quelli a due teste; in pietra, si capisce; l'uno murato sulla porta della cinta esterna del Castello e l'altro sulla facciata d'una casa in una delle vie più frequentate del centro. Di quest'ultima pochi se ne accorgevano, perchè il passante in quella via ha di solito ben altro da fare che darsi all'ammirazione delle opere architettoniche, che, a dir vero, non vi abbondano; dell'altra, invece, murata sull'arco della porta d'un monumento storico, ne sapevano l'esistenza anche quelli che sul Castello non si erano recati. E i cittadini se ne dolevano, a saperlo lì, prepotente rimasuglio d'un tempo oramai trapassato, simbolo di una schiavitù, che non si può ricordare, se non con dolore e con disprezzo. Onde già nei primi mesi della libertà se ne era deciso l'allontanamento. All'uopo si stava già costruendo un'armatura per togliere da quel posto la pietra ignominiosa, quando dall'Ufficio che sta a Trieste e fa gelosamente la guardia ai monumenti venne l'ordine imperativo di non toccare quel « monumento », perchè, dicevano i signori dell'Ufficio, la storia non si doveva manomettere!

I buoni cittadini di Gorizia si erano chiesti allora, se a Trieste si volesse scherzare, tanto sembrava legittima a tutti la deliberazione di mandar al diavolo l'aquilotto di pietra, visto che c'era andato pure il suo padrone in carne ed ossa. Ma i sicofanti della storia misero su un par di baffi da moschettiere e minacciarono guai a chi avesse toccato la pietra. Per cui qualcuno si limitò a coprire l'aquilotto con un pietoso drappo tricolore e le cose rimasero lì, per qualche tempo. Se non che ai tutori delle bellezze artistiche di Gorizia residenti a Trieste parve che anche quel povero drappo offendesse la storia, e ne ordinarono l'allontanamento. Così l'aquilotto ritornò a far bella mostra di sè dal sommo della porta esterna del Castello.

Ma l'aquilotto a due teste è un boccolaccio assai indigesto. Chi l'ha provato, se lo sente sullo stomaco per tutta la vita. Così avvenne dei goriziani, che proprio non potevano mandarlo giù, « che gallina ». Tanto più che ogni qual tratto qualche visitatore capitato su in Castello da lontane contrade, vedendo quel bicipite rapace, si permetteva di trarre delle conclusioni che ai goriziani proprio proprio non potevano far buon sangue.

E in città si protestava: « perchè non se ne cura il Municipio? »; oppure: « e il Fascio non potrebbe fare una piccola spedizioncella? ».

Ma il Municipio, retto da Commissari, aveva ben altro da fare e a ben altro da pensare; e il Fascio, assorbito da gravi problemi d'ogni specie, non trovava neanche lui il momento buono per accontentare il giusto desiderio dei cittadini.

Quando venne eletta la nuova amministrazione comunale fascista, i cittadini dissero: « questa è la volta buona: l'aquilotto se ne deve andare ». Ne tennero parola al Municipio, e la Giunta fascista deliberò senz'altro l'allontanamento dell'antipatico gallinaceo. E poichè si era sulla via del pollastricidio, pensò bene di far sparire anche l'altro aquilotto, quello appiccicato sulla facciata di quella tal casa in quella tal via.

Qui la storia dei due aquilotti potrebbe dirsi finita, con generale soddisfazione, come i melodrammi del Metastasio. Se non che, ad un tratto, eccoti l'Ufficio Belle Arti di Trieste a far la faccia feroce e a voler assolutamente la tragedia. Ferito nella « storia », esso manda una severissima lettera alla Giunta municipale di Gorizia, accusandola nientemeno che di lesa civiltà italiana, per aver tolto dalla circolazione due stemmi di Cecco Beppe e minacciando il castigo da parte dell'irata Minerva. Minerva, non la figlia di Giove, ma quella che governa in Italia la Pubblica Istruzione.

La Giunta municipale di Gorizia ha risposto alle vestali della storia che non ritorna residenti a Trieste come il loro furore si meritava; con calma risolutezza. E per ora aspetta gli eventi.

I due aquilotti, in ogni caso, non ritorneranno più nei rispettivi nidi. Neanche se tutti gli uffici di belle arti d'Italia avessero la malinconica idea di imporlo; neanche se, in un momento di distrazione, si trovasse a Roma qualche personaggio disposto a dar loro man forte.

E questo anche in nome della storia; ma non di quella storia che a Gorizia è stata scritta dalla polizia austriaca e dai segugi di Francesco Giuseppe, bensì della storia immutabile che proprio a Gorizia ha scritto la sua pagina più fulgida; di quella storia che ha aperto il suo libro nove anni fa in questo giorno, intitolandolo: Risurrezione dell'Italia imperiale.

Probabilmente di questa storia in certi uffici non si tiene gran conto, perchè essendo nota « urbi et orbi » non è necessario che i padri eterni scesi in terra ne facciano l'esegesi.

Attilio Venezia.

Per la sistemazione degli acquedotti del Vipacco e del Carso

GORIZIA, 27.

Ieri si sono riuniti in assemblea i rappresentanti di vari Comuni della zona del Vipacco e dell'altipiano carsico per discutere sui provvedimenti da adottarsi per la sistemazione degli acquedotti dei Comuni interessati.

Dopo ampia discussione venne votato il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti dei Comuni di Aidussina, Locavizza di Aidussina, S. Croce, Comigna, Scrilla, Sturie delle Fusine, Ustie, Ville Montevecchio, Vertoiba ai Campi Santi, Cernizza Goriziana, Montespino, Ranziano, Sambasso, Volsizza di Comeno, Cormons, Sella delle Trincee, Termenizza, S. Pietro di Gorizia, Seble Grande, Ossegliano, San Michele;

radunati a convegno il giorno 27 maggio 1924 nella sede della Sezione di Gorizia, dell'Ufficio Tecnico Provinciale del Friuli;

udita la relazione dei delegati dell'Amministrazione Provinciale del Friuli riguardo agli studi fatti dall'ing. Pasca, addetto alla Direzione Generale della Sanità Pubblica, per incarico del R. Ministero dell'Interno circa i provvedimenti da adottarsi per la sistemazione degli acquedotti della Valle del Vipacco e dell'Altipiano del Carso;

mentre esprimono all'Ill.mo signor Prefetto ed alla Commissione Reale della Provincia del Friuli i più vivi ringraziamenti per l'interessamento dimostrato onde assicurare una favorevole e sollecita soluzione di questo vitalissimo problema;

invitano l'on. Commissione Reale della Provincia del Friuli di procedere alla costituzione di un Consorzio a termini dell'art. 10 del R. Decreto 30 dicembre 1923 N. 2839 cui dovrebbero partecipare le Amministrazioni provinciali del Friuli e di Trieste e tutti i Comuni interessati al funzionamento dei suddetti acquedotti;

assicurano di voler convocare di tutta urgenza le rispettive rappresentanze comunali perchè deleghino alla Amministrazione provinciale del Friuli l'incarico di far elaborare per conto del costituendo Consorzio il progetto di sistemazione dei sopra accennati impianti idrici, di intraprendere tutte le pratiche per il finanziamento della impresa e per la costituzione del Consorzio;

Fanno voti acchè il Governo Nazionale voglia cedere gli esistenti impianti idraulici della Valle di Vipacco e del Carso al costituendo Consorzio e voglia far parte del Consorzio stesso, accordando tutto l'appoggio morale e materiale all'impresa cui è collegato il futuro sviluppo economico delle regione Carsica e del Vipacco;

deliberano di portare a conoscenza degli on.li Deputati della regione il presente ordine del giorno, perchè si compiacciano di interessare il Regio Governo nel senso sopra esposto ».

ABBONAMENTI: Anno L. 50 — Semestre L. 25 — Trimestre L. 13
REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo

Tra l'Isonzo e la Livenza

DIREZIONE E REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Udine, Via Di Prampero, 16
Pubblicità: Ditta Manzoni & C., Udine

Da GORIZIA

Sul monte Santo

La posa della I.a pietra del Santuario.

GORIZIA, 27.

Con il concorso di autorità, del clero e di una fitta turba di fedeli, ha avuto luogo domenica mattina, sulla vetta del Santo, la cerimonia della posa della prima pietra del Santuario distrutto durante la guerra.

Dopo la celebrazione della messa avvenuta su di un apposito altare eretto per la circostanza, tra le rovine del vecchio Santuario, alla quale assistevano tutti i fedeli in ginocchio, il Paroco di Salcano con la cazzuola ed il martello da muratore legati da un nastro tricolore ha battuto tre volte la pietra.

Terminata la cerimonia, il nuovo padre guardiano Serafino Inoma dell'Ordine dei Francescani, tra un silenzio religioso rievoca con un nobile ed alato discorso, tutta la storia del Monte, il valore del fante d'Italia che con l'olocausto della sua vita volle per sempre la madonna del Monte Santo la «Castellana d'Italia».

Il discorso, che ha destato grande commozione negli astanti, venne così conchiuso:

«E siccome una storia di sangue e di eroismo ha creato Monte Santo monumento nazionale per eccellenza, così Maria protegga e benedica la nobile Nazione, l'Italia, e per l'Italia e il suo Re, e quanti con lui concepiscono, sentono e vivono nel senso più cristiano, essendo più alto il grido di Dio e Patria. E tu Vergine Maria, stendi il tuo manto sopra gli eroi che imporporarono la vetta di questo monte col loro sangue e tergi le lacrime dei loro cari».

La chiusa della nobile orazione avvince tutti i presenti di profonda commozione. Mentre i vessilli e le insegne religiose si chinano, i fedeli si inginocchiano e baciano il santo suolo.

Passato l'istante di raccoglimento i pellegrini eseguiscono dei cori religiosi.

Il progetto del Santuario è opera pregievole dell'architetto Silvano Barich. Nel nuovo Santuario verrà innalzata una cappella votiva ove in un'urna saranno raccolte le ossa dei caduti rinvenute nei dintorni.

Giovanni Maniacco.

Giovedì, come annunciato, alle ore 11 al Teatro «Giuseppe Verdi» sarà commemorato alla presenza di autorità e di popolo, Giovanni Maniacco fucilato dagli austriaci sulla piazza Radkersburg or è sei anni.

Per tale ricorrenza oltre al manifesto della «Stampa» e dell'«Audax», la «Federazione Industriale e Commerciale del Goriziano» pubblicherà domani il seguente manifesto:

«Sei anni son trascorsi da quando, in un meriggio di luce, un giovane figlio di Gorizia consacrava col martirio la sua fede italiana. Giovanni Maniacco, uno dei fanti eroi oscuri che hanno contribuito a demolire lo spirito e la combattività della vecchia Austria absburgica. Egli, che pur avrà sognato il gioioso ritorno alla casa paterna nel giorno della vittoria, altero offriva il petto al piombo omicida dei suoi oppressori, suggellando la sua vita di fervido irredentista col grido fatidico di «Viva la libertà! Viva l'Italia!».

«Ciò avveniva in Radkersburg alle ore 14.30 del 29 maggio 1918.

«L'invito che l'Associazione della Stampa Giuliana — Sezione di Gorizia — d'accordo con la Direzione dell'Audax Sportivo, rivolte alla cittadinanza per la commemorazione di Giovanni Maniacco, sia accolto da tutti i commercianti e da tutti gli industriali della città sia con la sospensione di ogni attività alle ore 11, che con largo intervento alla commemorazione, affinchè la sorte che l'umile nostro eroe ha subita non rimanga avvolta dall'ombra e dal silenzio, ma costituisca pur essa un orgoglio della città che ha educato Giovanni Maniacco all'amor di patria e alla fede nell'ideale».

La biblioteca popolare.

Ieri è stata chiusa al pubblico la biblioteca popolare di piazza della Vittoria N. 16 per essere riaperta il 5 giugno p. v. La direzione nel frattempo s'interesserà per arricchirla di numerose pubblicazioni moderne.

Concerto rimandato.

Il grande concerto vocale-istrumentale indetto dall'Associazione della Stampa al Teatro «Verdi» per sabato 31 corrente, è stato rinviato a giovedì 5 giugno p. v.

La disgrazia d'un boscaiuolo.

All'Ospedale dei Fatebenefratelli, per frattura alla gamba destra, è stato ricoverato il boscaiolo Andrea Cei d'anni 33 da Tarnova. Lo sfortunato Cei è stato vittima dell'atterraggio di un tronco d'albero.

Nuova invenzione.

Il maestro serale sig. Antonio Kocevar, ha in questi giorni inventato un nuovo apparecchio elettrotecnico, per le sonerie. Per mezzo del nuovo apparecchio possono essere attive le suonerie elettriche d'allarme, come pure quelle semplici, fornite della corrente dalla centrale. Le suonerie per mezzo questo nuovo apparecchio funzionano anche senza la corrente della centrale, automaticamente.

Congratulazioni.

Da CORMONS

Passeggiata istruttiva.

(27). — Domenica scorsa invitati dalla Direzione del Cantiere Navale di Monfalcone, gli allievi della nostra scuola industriale accompagnati dal R. Commissario della Scuola cav. Antenore Marni, dal direttore prof. Giuseppe e dai professori Rustia e Colussi si recarono in gita istruttiva al Cantiere Navale dove furono gentilmente ricevuti da quella Direzione, che fece visitare tutti i diversi riparti spiegando i diversi lavori che si compiono nel poderoso Cantiere.

Nell'andata i gitanti si fermarono a Redipuglia a rendere un doveroso omaggio di fiori agli Eroi della Patria.

Ci congratuliamo vivamente col Commissario e la Direzione della Scuola augurandoci che tali gite siano sempre curate essendo di massimo interesse per l'insegnamento ai nostri futuri capi d'arte.

Beneficenza.

La locale Banca della Venezia Giulia ha elargito L. 100 alla R. Scuola Professionale pro gita d'istruzione. L'Ente beneficato pubblicamente ringrazia.

Da TOLMINO

Inaugurazione della Sezione Tolminotta della Cattedra Ambul. di Agricoltura.

(26). — Ieri, alle ore 10, convennero alla sede della nuova Sezione della Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Provincia del Friuli, l'Ill.mo presidente della Commissione Reale cav. uff. Lops e i dirigenti delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura di Udine e Gorizia nelle persone dei signori cav Morelli De Rossi presidente, cav. Marchettano direttore e dott. Tonizzo vice-direttore di Gorizia. Tra le autorità locali notiamo il Comandante del Presidio maggiore cav. Campini, il Commissario prefettizio Giovanni Mrak, tutti i capi ufficio e servizio, il presidente delle istituzioni agrarie del circondario, nonchè numerose rappresentanze delle associazioni nazionali.

Il cav. Morelli De Rossi inizia la cerimonia rivolgendo ai convenuti parole di ringraziamento e di saluto ed illustrando l'importanza della Sezione per l'economia agricola della zona.

Dopo di lui prende la parola il direttore Marchettano che espone una lucida sintesi sulla oregine e sullo sviluppo delle Cattedre, rilevandone l'importanza per l'Italia, paese eminentemente agricolo. Chiude esortando tutti gli enti a coadiuvare il cattedratico nell'azione da svolgere nella zona allogena. Presenta quindi il titolare della nuova Sezione, dott. Marsan, ormai noto nella zona tolminotta.

Il Presidente della Commissione Reale cav. uff. Lops spiega il significato della sua presenza all'inaugurazione della Cattedra di Tolmino come una prova del continuo e speciale interessamento delle autorità centrali e provinciali verso le popolazioni allogene.

Chiude ripetendo le parole del Duce Mussolini nell'ultimo suo discorso inneggianti all'avvenire agrario d'Italia, fonte sicura di pace e di prosperità.

Dopo la cerimonia, nei locali del Municipio venne offerto agli intervenuti un vermouth d'onore dal Comune di Tolmino.

Il Commissario prefettizio Mrak lesse un indirizzo di saluto ai convenuti, cui rispose per la Provincia e per l'autorità politica il cav. uff. Lops e per la Cattedra il cav. Morelli de Rossi.

Alla nuova Sezione di Cattedra Ambulante di Tolmino il nostro augurale saluto nell'interesse di un florido avvenire agrario della zona allogena.

Cerimonia di chiusura della Scuola Agricoltori di Sebrelia.

Alle ore 15 nella Scuola Popolare di Sebrelia, presenti il Presidente e il Direttore della Cattedra Ambulante e tutti i consiglieri comunali, ebbe luogo la cerimonia di chiusura della scuola per agricoltori diretta dal maestro Mosnick. Dopo la distribuzione dei certificati agli alunni, il Direttore Marchettano rivolse ai presenti parole di saluto e di assicurazione di interessamento da parte della provincia e dello Stato per la continuazione della Scuola che ha dato così brillanti risultati.

Parlò poi il dott. Marson esponendo agli agricoltori l'utilità e l'importanza dell'insegnamento agrario, unico modo per assicurare il razionale progresso dell'agricoltura.

A nome del Sindaco e dei consiglieri comunali rispose il maestro Mosnik ringraziando ed invocando l'appoggio delle Cattedre anche per l'avvenire.

Gitanti allo Skerbina.

Provenienti dal m. Skerbina una settantina circa di gitanti dell'Alpina delle Giulie di Trieste convennero all'Hotel Modrian a banchetto. Vivissima allegria e canto ininterrotto di canti alpini. I gitanti ripartirono con automezzi alla volta di Gorizia e Trieste.

Da PORDENONE

Commemorazione di Eleonora Duse.

PORDENONE, 27.

Venerdì 30 corrente alle ore 21, al teatro Sociale, per iniziativa della locale Associazione della Stampa, l'egregio capitano dr. G. L. Feruglio commemorerà Eleonora Duse, la grande attrice, che fu astro luminoso del teatro italiano. Alla conferenza del dr. Feruglio sono state invitate le autorità civili e militari cittadine. L'ingresso è fissato in L. 1 e il ricavato sarà devoluto alla beneficenza.

Concerto della Filarmonica.

Domenica sera nel piazzale della Stazione la banda della Società Filarmonica tenne il suo secondo concerto della stagione. Dirigeva il maestro Luigi Mascagni ed è stato svolto un bellissimo programma impeccabilmente. L'enorme pubblico ha applaudito gli esecutori e il maestro e dietro insistenti richieste del pubblico fu bissato l'«Arlesienne».

Beneficenza.

La Banca Cooperativa, in occasione del cambiamento della sua sede, ha fatto le seguenti oblazioni:

Monumento ai Caduti, seconda offerta, L. 500 — Parco della Rimembranza, L. 150 — Monumento ai Caduti di Azzano, 100 — Asilo di Azzano, 100 — Cattedra di Agricoltura, 200 — Casa di Ricovero, 300 — Congregazione di Carità, 400 — Pro Infanzia, 400 — Colonia Alpina, 500 — Patronato Scolastico, 250 — Comitato Antitubercolare, 250 — Asilo San Giorgio, 250 — Scuola Arti e Mestieri, 200 — Scuola di Disegno di Pasiano, 150 — Scuola di Contabilità, 500.

Il rag. Della Torre ha offerto alla Colonia Alpina L. 50 e alla stessa hanno versato L. 50 gli operai della ditta Tomadini in morte del signor Giovanni Sist e L. 100 la famiglia Mich in morte del suo caro Giuseppe.

Al Pro Infanzia, ricorrendo l'anniversario della morte del compianto signor Guido De Mattia, hanno verso lire 10 ciascuno i signori G. Del Favero, G. Fioreani, E. Marzona, Petris Andrea e lire 5 i signori U. Pasini, A. Boscariol, E. Reboilni, L. Bomben, G. Nocente, G. Geri, V. Costalunga, S. Poli, L. Furlan, T. Bomancin, F. Bussoli, G. Peratoner, A. Boenco, E. Serafini, T. Mainardis, D. Coassin e C. Adami.

In morte del compianto Mich Giuseppe il signor V. Gaspardo ha versato lire 15 alla Congregazione di Carità.

Movimento dello Stato Civile

dal 12 al 22 maggio:

Nati: maschi 5 — femmine 9 — Totale N. 14.

Pubblicazioni di matrimonio: Moro Marco con Furlan Angela — Canton Antonio con Palleva Ines — Scaramuzza Giacomo con Morsa Alba.

Matrimoni: D'Annibale Martino con Tonon Luigia — Pascutto Giuseppe con Santarossa Caterina — Simionato Domenico con Pignatin Santa.

Morti: Moro Emma di mesi 7 — Tesolin Maria di anni 1 — Zorzit Corinna di mesi 8 — Cigagna Antonio di mesi 1 — Fantinel Giovanni di anni 2 — Bonissoli Ireneo di anni 60.

Da MORTEGLIANO

Ancora sulla nuova via.

(27). — Abbiamo altra volta avuto occasione, su queste colonne, di prendere atto, con vivo compiacimento, del progetto di una nuova via, che da piazza V. E. dovrebbe aprire un'arteria vitale verso la sede stradale della sempre auspicata ferrovia. Fino da allora ci siamo dichiarati favorevoli alla felice iniziativa, considerandola utile, anche indipendentemente dalla costruzione della ferrovia stessa, dato che il paese col crescenti nuovi fabbricati si allunga in modo disagiato ed antiestetico alle estremità delle sue quattro vie principali, a più di un chilometro di distanza dal centro, ciò che appunto verrebbe ovviato con l'espansione edilizia in senso orizzontale, da conseguirsi mediante il compimento del progetto in parola.

Non sappiamo a qual punto siano attualmente le pratiche esperite dalla nostra Amministrazione comunale; ci consta però che l'autorità superiore, dietro le replicate deliberazioni consigliari ad unanimità, ha preso in buona considerazione la pratica, promettando, anzi assicurando di dichiararla opera di pubblica utilità, almeno per ora, sino al limite della braida Picotti, previo affidamento da parte dell'onor. Giunta di una concreta operazione di finanziamento. Se così stanno le cose, ed abbiamo ragione di ritenerle tali, giacchè un certo incarico a proposito di studio di espropriazioni venne di recente affidato ad un ingegnere di Udine, non possiamo che rallegrarcene nuovamente, incoraggiando l'Amministrazione Comunale a non desistere dall'idea, che oggi a priori potrebbe suonar male a molti, che non riconoscono l'immediata ed assoluta necessità di aggravare il bilancio comunale per un'opera dilazionabile.

Senonchè potremmo dire agli oppositori che relativamente hanno ragione, e che acconsentiremmo loro, se le future espropriazioni rimanessero allo stato attuale e quindi costassero come oggi e se il bilancio del Comune non fosse già gravato di quella non indifferente contribuzione di L. 307.500 nel Consorzio della ferrovia, dalla cui sede espropriata sono imminenti le operazioni di pagamento.

Le condizioni muteranno, ed il progetto della ferrovia non verrà certo seppellito per sempre; di qui la necessità di pensare al domani, acchè la sede stradale non venga a tempo opportuno a mancare di un'arteria diretta al centro, e non sia necessario eventualmente provvederne una, faticosamente e costosamente. Tali considerazioni è provvido oggi fare, anche se aprioristicamente l'opera progettata venisse ostacolata dai pochi interessati, che potrebbero influire sull'opinione di altri molti, sia pure anche per spirito di personalità.

Facciamo affidamento sull'energica fermezza della nostra Amministrazione comunale, la quale ha il pieno consentimento della maggioranza paesana e rinnoviamo l'augurio più fervido di pieno successo a un'opera di vitale necessità, in armonia colle nuove esigenze edilizie e col progressivo sviluppo del paese.

Da CIVIDALE

Unione Commercianti, Esercenti Industriali.

(27). — Ieri sera si è riunito il Consiglio dell'Unione C. E. I. Presiedeva la adunanza il vice-presidente Albini nob. Riccardo, il quale, aperta la seduta, ha fatto agli intervenuti alcune importanti comunicazioni, riguardanti lo svolgimento di varie pratiche dopo l'ultima seduta consigliare.

Ritornando sull'argomento delle dimissioni dalla carica di Presidente rassegnate dal cav. Felice Moro, il Consiglio prende cognizione della risposta da questi fatta pervenire, in seguito all'ordine del giorno votato in merito, nella seduta precedente. Vedute le insistenze del cav. Moro, che dichiara di aver accolto con un misto di vera commozione e di sincera gratitudine le espressioni del Consiglio, esplicanti per lui una lusinghiera manifestazione di stima, ma che ragioni d'indole delicata, — se non incompatibili — si oppongono recisamente ad ogni sua buona volontà di accogliere il desiderio espressogli e ciò in causa degli impegni municipali da egli ora assunti, il Consiglio — a malincuore — delibera di accogliere le dimissioni del cav. Moro, rinnovandogli l'espressione del proprio dispiacere e i più vivi ringraziamenti per l'opera da esso prestata.

Fino alle prossime elezioni per la rinnovazione delle cariche, la Presidenza della Società continuerà ad essere affidata all'egregio signor Vice-Presidente Riccardo nob. Albini.

Il Consiglio quindi prende in esame il Resoconto finanziario dell'esercizio 1923, chiusosi con un civanzo di L. 500, ed approva la relazione morale della Presidenza sull'operosità sociale del cessato anno.

L'assemblea dei soci, per la definitiva approvazione del conto, viene fissata per la sera del 16 giugno prossimo.

Nell'intento di addivenire ad una intesa completa sulla questione degli orari d'apertura e di chiusura, viene dal Consiglio dato incarico ad una Commissione di quattro negozianti di trattare ampiamente ed esaurientemente lo argomento con i rappresentanti della Unione dei commessi di commercio.

L'adunanza infine ha dato incarico alla Presidenza di proseguire e condurre a termine varie pratiche di generale interesse, fra cui quella riguardante l'attivazione di un orario ferroviario festivo meglio rispondente agli interessi di questo Capoluogo e alla comodità del pubblico e quella concernente un miglior servizio festivo nei riguardi della fornitura dell'energia elettrica, allo scopo di evitare inconvenienti assai lamentati e molto dannosi, specie nell'attuale stagione estiva.

Da BUIA

Rappresentazione mancata — Mercato andato male e..... soverchia fiducia!

(27). — Ieri sera dovevasi rappresentare a beneficio dell'erigendo monumento ai caduti, l'operetta in tre atti «Addio Giovinezza». La compagnia dilettanti filodrammatici di Spilimbergo, che gentilmente si prestava per questa opera di beneficenza, fu accolta festosamente dalle autorità comunali e dalla banda cittadina. E tutto faceva prevedere un'ottima riuscita, anzi di più ancora, l'attesa della cittadinanza era febbrile, conoscendo il valore dei bravi filodrammatici spilimberghesi, quando Giove Pluvio volle metterci... la coda, con lo scaraventarci verso le 8 un diluvio di pioggia, pioggia che continuò ininterrottamente fino a mezzanotte. E così la rappresentazione fu rimandata a giovedì 29, giorno dell'Ascensione.

Guastato il divertimento di ieri sera, almeno si sperava per oggi una bella giornata, essendo il 26 mercato mensile. Le speranze però furono vane, perchè anche oggi Giove Pluvio ha continuato a deliziarci con abbondante pioggia, e così il mercato andò quasi deserto: pochi capi di bestiame sul mercato e meno gente in paese. Non mancavano però le solite baracche, i soliti girovaghi e anche... i soliti truffaldini.

Anzi, a proposito di quest'ultimi, essi hanno giocato un bel tiro, o meglio un tiro birbone, a un certo Giuseppe Antoniutti, noto negoziante macellaio e oste di Nimis. Questa mattina, mentre il signor Antoniutti stava nella osteria di Scoi, fu avvicinato da un tizio, il quale gli domandò 250 lire per pagare un pacco di stoffe comprate, ei diceva, poco prima, assicurando il predetto oste, che avrebbe restituito subito il denaro; anzi, a maggior garanzia, asserì che era disposto a lasciare il pacco nelle mani di colui che così compiacentemente gli prestava il denaro. Il signor Antoniutti abboccò all'amo, prestò le 250 lire e trattenne il pacco. Però il compare non si fece più vivo e solo un po' tardi l'Antoniutti s'accorse di essere stato giocato e... truffato; ma per non perder, come suol dirsi, ranno e sapone, pensò bene di portarsi il pacco a Nimis, quale ricordo del mercato di Buia.

Al telegramma che il Sindaco di Buia aveva inviato a S. E. Mussolini per parteciparli la sua nomina a cittadino onorario di Buia, così rispondeva l'onorevole Acerbo, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio:

«Sindaco Buiai — S. E. Presidente del Consiglio mi incarica ringraziare codesto on. Consiglio comunale del conferimento della cittadinanza onoraria che egli accetta, formulando i più fervidi voti per l'avvenire di codesto Comune».

Da PONTEBBA

Per il maestro Zardini.

(27). — Nell'ultima seduta del consiglio comunale allacciando all'idea della Patria il ricordo d'un purissimo figlio di Pontebba il quale nutrì il suo cuore del più puro e tenace patriottismo, il Consiglio comunale deliberò di elargire alla vedova e ai figli del compianto maestro Arturo Zardini morto a 53 anni il 14 gennaio 1923, una gratificazione di L. 10.000.

Questa elargizione è unanimemente approvata dalla popolazione che vede nell'atto del Consiglio comunale l'attestazione solenne della devozione che tutti i pontebbani hanno per colui che educò tutta una generazione ai più alti sensi civili infondendole nell'anima quella passione patriottica per cui si distingue questa cittadina.

E' ancora viva nella memoria di tutti; nè sarà mai cancellata, l'opera del maestro Zardini che è opera di melodia e di bellezza profonda. Egli, rivestendola di note, eternò l'anima friulana che nel canto «Stellutis alpinis» di squisita fattura è pervaso di intensa nostalgica passione, trovò la sua espressione più genuina.

Nel triste periodo dell'immediato dopo guerra, quando pareva che tutto stesse per essere travolto dalla bestialità sovversiva, i canti appassionati del maestro Zardini tennero desta fra questa popolazione l'anima indistruttibile di questo vecchio Friuli nel cui cuore arde, fiamma eterna, l'amor di Patria.

Tutta l'armonia di questo Friuli montano che ha le sue espressioni di bellezza nei folti boschi che nascondono i tesori di una poesia misteriosa, nelle valli sonanti dei canori corsi d'acqua cristallina e nelle alte immacolate vette dove pare si sia rifugiata l'anima mistica di questa gente silenziosa; e tutta la passionalità che si sprigiona dalle tradizioni secolari d'un passato glorioso, trovarono un'eco possente nell'anima del maestro Zardini il quale ne trasse l'ispirazione per comporre i suoi mirabili canti nostalgici che caratterizzano tutta la sua opera musicale.

I pontebbani serbano grata memoria del maestro Zardini che lasciò loro in eredità tanta ricchezza di melodia e perciò bene accolse il deliberato del Consiglio comunale.

Da QUINIIS

Tentato suicidio di una signorina.

(27). — Ieri, pochi minuti dopo mezzogiorno la signorina Alba Missana di anni 19, di Quinis (frazione di Enemonzo) in un momento di sconforto tentò di uccidersi con un colpo di rivoltella al petto. Per buona fortuna, non corrispondendo il proiettile al calibro della rivoltella, il colpo produsse solo una lieve ferita.

Fu trasportata a Tolmezzo per la medicazione.

Il fatto destò vivo dispiacere, poichè la Missana è amata da quanti la conoscono per la franchezza e bontà del suo carattere e per il suo vivo sentimento d'italianità.

Da PALMANOVA

La cittad. onoraria a S. E. Mussolini.

(27). — L'altra sera il Consiglio Comunale si riunì pel conferimento della cittadinanza onoraria a S. E. Mussolini.

Il Sindaco cav. uff. De Lorenzi pronunciò parole appropriate alla circostanza, illustrando i motivi per cui il Consiglio interprete sicuro del volere della cittadinanza offre a Benito Mussolini, Capo insuperato e insuperabile del Governo, Duce invitto del Fascismo la cittadinanza onoraria, di Palma, la «Stella dalle nove punte» già sentinella vigile all'estremo in fino confine per sempre cancellato.

Propose quindi l'ordine del giorno che venne approvato tra grandi acclamazioni.

Il Consiglio si sciolse dopo aver fatto eco alle parole del signor Sindaco che invitò il Consesso ad inviare un ultimo augurale saluto al nuovo cittadino di Palma.

Venne quindi inviato il seguente telegramma:

«Eccellenza Mussolini, Presidente Consiglio Ministri, Roma. — Il Consiglio comunale di Palmanova, in occasione dell'anniversario della dichiarazione di guerra italo-austriaca, interprete sicuro dell'intera cittadinanza, delibera per acclamazione conferire a Benito Mussolini, Soldato della Grande Guerra, ora Capo del Governo e Duce del Fascismo, Salvatore e ricostruttore della Patria, la cittadinanza onoraria. Prego Vostra Eccellenza gradire doveroso omaggio civico rappresentanza. — Sindaco: f.to DE LORENZI».

Analoga comunicazione venne fatta telegraficamente anche all'Ill.mo signor prefetto della Provincia.

Da PALAZZOLO dello Stella

Pesca di beneficenza e gran corsa ciclistica.

(27). — Improrogabilmente l'8 giugno p. v. si indirà una grande manifestazione patriottica nella nostra cittadinanza, gradita maggiormente per l'intervento della musica reggimentale del 2.o Fanteria, gentilmente concessaci.

La Pesca di beneficenza, già ricca di doni pervenutici da ogni parte, seguita ad animare la popolazione che riesce a compiere offerte superiori ad ogni aspettative. Va fatta viva lode al Direttore della Pesca signor rag. Del Gizzo Raffaele che con instancabile energia procede allo scrupoloso lavoro, ed anche alle gentili signorine che lo coadiuvano.

Per la circostanza alle ore 15 del detto giorno si avrà pure una grande corsa ciclistica alla quale possono prendere parte tutti i veneti.

Il percorso di 60 chilometri è così stabilito: partenza alle ore 15 precise da Palazzolo dello Stella per Latisana, Ronchis, Rivignano, Codroipo, Talmassons, Castions, Muzzana, Palazzolo.

Cinque grandi premi con relativi diplomi concede il Comitato, così classificati: 1. premio: medaglia d'oro — 2. premio: medaglia d'argento — 3. premio: medaglia Vermeil — 4. premio: medaglia di bronzo grande — 5. premio: medaglia di bronzo piccola.

Il percorso deve compiersi in due ore e dieci minuti primi. Tutti gli arrivati in questo tempo massimo avranno un diploma. La tassa d'iscrizione è di lire 10 che si ricevono presso la ditta Fratelli Benedetti di Palazzolo.

La moglie CAMILLA KECHLER, la figlia ANGIOLA col consorte dott. ALBERTO DENTI di PIRAINO, il fratello cav. ATTILIO con la consorte e figli, la sorella IDA, il cognato comm. ROBERTO KECHLER con la consorte e figli, ed i parenti tutti hanno il dolore di comunicare la morte del

Grand' Uff. Prof.

Domenico Pecile

oggi avvenuta cristianamente dopo breve malattia.

I funerali seguiranno il giorno di giovedì 29 c. m. partendo dall'abitazione dell'Estinto alle ore 10.30.

Per espressa volontà del defunto si prega di non pronunciare discorsi.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 27 maggio 1924.

L'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

partecipa a tutti gli Agricoltori del Friuli la morte del suo

Presidente

Domenico Pecile

La Cooperativa Perfosfati

comunica ai propri Soci il grande lutto che la colpisce: è morto ieri il suo Presidente

DOMENICO PECILE

Il Consorzio Antifillosserico Friulano

ha il dolore di annunciare la morte del Consigliere d'Amministrazione

DOMENICO PECILE

La Cattedra Ambulante di Agricoltura

ha il dolore di annunciare la morte del

gr. uff. prof.

DOMENICO PECILE

che fu per lungo periodo suo Presidente e Delegato governativo nella Commissione di Vigilanza, ed attualmente nella stessa, rappresentava l'Associazione Agraria Friulana.

Altri particolari della tragedia di Prata

La fuga degli amanti e l'orribile epilogo

Sorpresi mentre fuggivano.

PORDENONE, 27.

Abbiamo potuto avere altri particolari sul dramma che ha così fortemente impressionato il piccola paese di Prata. Da quanto abbiamo potuto sapere sembra che il Balliana e la giovane Centazzo avessero da qualche tempo ideato di fuggire per poter realizzare il loro sogno d'amore.

Nella notte tra la domenica e il lunedì i due giovani misero in atto il loro piano e verso le due tentarono di fuggire da villa Centazzo, ma mentre stavano per scappare sono stati fermati dal guardiano notturno della villa. Poterono lo stesso fuggire, forse minacciando il guardiano, e subito fuori trovarono un'automobile che gli aspettava e così poterono allontanarsi. Si sono portati fino al vicino paese di Maron, che dista qualche tchilometro da Prata dove discesero dirigendosi verso la casa di certi Cappellotto.

Le ricerche.

Questa casa, di recente costruita, è un po' fuori del paese. Dai Cappellotto, a quanto sembra, è stato riconosciuto solo il Balliana, non così la giovane, e la coppia adducendo il motivo di un guasto all'auto chiese ed ottenne alloggio per la notte e fu alloggiata in una stanza del piano terra.

Tutta la notte la famiglia Centazzo fece attivissime ricerche per scoprire il rifugio dei due giovani e solo nel mattino venne a conoscenza dove si trovavano. Vennero avvertiti i Carabinieri, che accorsero a Maron circondando la casa. Il brigadiere dei R.R. C.C. di Prata cercò di parlare con il Balliana, il quale chiese al Brigadiere:

— Siete venuti per arrestarmi?

— No — gli fu risposto — ci apra, dobbiamo solo parlarle.

Il Balliana, forse impressionato dalla presenza dei Carabinieri, compì il tragico epilogo. Disse ai Carabinieri di allontanarsi perchè avrebbe sparato e infatti, pochi itsanti dopo, echeggiarono i due colpi di rivoltella e si udirono delle grida strazianti.

Certo, il Balliana deve aver compiuto il tragico atto in un momento di indescrivibile sconforto e abbattimento, perchè non si saprebbe spiegare altrimenti l'atto disperato.

Una scena raccapricciante.

Venne immediatamente abbattuta la porta e uno spettacolo impressionante e terrificante si presentò a militi ed agli accorsi. Il Balliana giaceva a terra con la testa verso la porta mentre la signorina Centazzo all'altro lato della stanza ai piedi del letto.

I corpi dei due giovani giacevano in un lago di sangue.

Il Balliana deve aver sparato verso la giovane colpendola alla testa nelle vicinanze della tempia sinistra e poi certamente diresse l'arma contro di s sparandosi in bocca.

La rivoltella è una piccola arma di piccolo calibro.

Venne prontamente chiamato il medico di Brugnera il quale subito accorso constatò la morte del Balliana e provvide immediatamente per le cure alla signorina Centazzo.

Mentre la giovane veniva con una automobile trasportata all'ospedale di Pordenone, il corpo del Balliana veniva coperta da un lenzuolo in attesa delle autorità per le constatazioni di legge.

Lo stato disperato della fanciulla.

Lo stato della signorina Centazzo è gravissimo. Ieri i medici la sottoposero ad un esame radioscopico per localizzare il proiettile. Il prof. Penzo, chiamato urgentemente da Udine, dispera di salvarla dato lo stato gravissimo della ferita e la grande perdita di sangue.

L'impressione a Prata e in città è gravissima essendo i protagonisti e le due famiglie conosciutissimi.

La madre della giovane, che trovavasi a Roma, è stata avvertita telegraficamente e non vi sappiamo descrivere il dolore del padre.

La giovane trovasi nel nostro Ospedale assistita dai famigliari, ma purtroppo si teme da un momento all'altro la catastrofe.

Il fatto tragico è vivamente commentato e anche gli amici del Balliana non sanno spiegarsi la fulminea decisione che provocò la tragedia.

La celebrazione del XXIV Maggio in Provinc'a

A SEVEGLIANO

Domenica alle ore 16 si è svolta a Sevegliano, sede del Comune di Bagnaria Arsa la patriottica cerimonia dello scoprimento della lapide ai Caduti e della lapide del bollettino della Vittoria, e della consegna delle bandiere agli alunni delle scuole.

Fin dal mattino tutte le frazioni del Comune erano imbandierate ed un patriottico manifesto della Giunta affisso ai muri delle case invitava la popolazione ad assistere al triplice rito.

Il Comando del Presidio di Palmanova inviò un plotone di Fanti ed uno di Artiglieri, comandati dal tenente signor Ottone Angelo, ed il capitano di artiglieria signor Bordigioni, in rappresentanza del Comando; la Milizia Nazionale era rappresentata da due manipoli comandati dai rispettivi capi e dal Sindaco di Palmanova Centurione cav. uff. De Lorenzi. Intervennero anche altre autorità e rappresentanze.

Su apposito palco, eretto presso il Municipio presero posto le principali autorità; fuori del palco vi erano le famiglie dei Caduti in guerra, le Sezioni dei mutilati e dei combattenti di Bagnaria con le loro bandiere e le rappresentanze dell'Esercito e della Milizia Nazionale, al centro la banda di Palmanova e i 400 e più alunni delle scuole con tutti i loro insegnanti.

Si formò quindi un corteo che preceduto dalla banda, si recò nel Cimitero di Bagnaria, ove fu deposta una corona sul monumento ai Caduti di Bagnaria ed una sulla lapide che ricorda i Caduti di Sevegliano e della scolaresca di Bagnaria e Campolonghetto.

Dopo la cerimonia al Cimitero il corteo ritornò a Sevegliano, ove seguì la cerimonia della consegna delle bandiere alle Scuole.

Parlarono il Sindaco ingegnere R. Gaspari e il Direttore scolastico.

Dopo la cerimonia vennero spediti i seguenti telegrammi:

« Colonnello Montasini, Aiutante Campo Sua Altezza Reale Duca Aosta, Torino. — Inaugurandosi oggi 24 maggio lapidi Caduti in guerra e Bollettino Vittoria popolazione Bagnaria Arsa che ebbe alto onore ospitare durante guerra redenzione Sua Altezza Reale Duca Aosta prega Vossignoria presentare Augusto Principe valoroso Comandante invitta Terza Armata suoi sensi devoto omaggio. — Sindaco: GASPARI ».

« Sua Eccellenza Mussolini, Roma. — Inaugurandosi oggi 25 maggio lapidi in guerra et Bollettino Vittoria nella Casa Comune amministrazione fascista Bagnaria Arsa invia Vostra Eccellenza Duce fascismo et restauratore fortune Italia omaggio disciplinati gregari. — Sindaco: GASPARI ».

A CLAUZETTO.

Anche Clauzetto ha solennemente festeggiato il 9.o anniversario della dichiarazione di guerra.

In seguito al nobile proclama lanciato alla cittadinanza dal nostro egregio Commissario Prefettizio, convennero alle ore 7 della mattina sulla Piazza del Municipio, tutte le Autorità locali; le diverse rappresentanze, le scolaresche, ecc., per proseguire in corteo al Cimitero Militare di Val da Ros ed ivi deporre fiori e lauro agli Eroi che nelle epiche giornate del 5, 6 e 7 novembre 1917, immolarono la loro giovane esistenza per contrastare l'avanzata nemica.

Il corteo era così composto:

Scolaresche del Capoluogo e della frazione di Pradis di Sotto, con vessillo; Autorità con la bandiera del Comune ed una grande corona di fiori freschi ai gloriosi Caduti; Sezione del Fascio con gagliardetto; Società Operaia di Clauzetto con vessillo; Società Operaia delle Pradis con vessillo.

Giunti al Cimitero Militare, ed ornati quei sacri tumuli di verde e fiori, il Commissario Prefettizio sig. Cesare Tilling, pronunciò uno splendido discorso da tutti religiosamente ascoltato.

Parlò poi a lungo il maestro sig. Fabrici Gio. Maria, che, rievocate le gesta degli Eroi Caduti, incitò gli scolari a tener sempre vivo l'amore di Patria ed a recarsi sovente in quel Sacro recinto a deporre ed ornare quelle zolle di fiori e fiori, doveroso tributo di riconoscenza.

Disse in ultimo per il Fascio, belle parole, il sig. Colledani Domenico.

Durante la cerimonia in Cimitero, intervennero pure parecchi Ufficiali qui di passaggio, e fra i quali l'ill.mo signor Colonnello comm. Luigi Zoli, comandante il 56.o Reggimento Fanteria, che si congratulò col signor Commissario per la commemorazione così bene riuscita e disse di portare il consenso ed il plauso alla festa, da parte di S. E. il generale comandante il 4.o Corpo di Armata.

A TIMAU DI PALUZZA.

I Cimiteri di guerra vennero invasi da una folla di scolari, di maestri, di Autorità civili e militari, da rappresentanze e da persone di ogni ceto che hanno voluto portare in pietoso pellegrinaggio un fiore di gratitudine ai soldati d'Italia morti sul Pal Piccolo, sul Freikofel, sul Pal Grande, sull'Avostano per la difesa della porta d'Italia; il Passo Monte Croce di Timau. In cima al maggior Cimitero venne allestito l'altare per la Messa da campo celebrata dal Cappellano Militare don Ghirardi venuto qui per l'esumazione di alcune salme; assistito dal rev. cav. don Floreano Dorotea e dal rev. don Giovanni Spangaro. Attorno erano schierate le bandiere del Comune di Paluzza, le quattro scuole di Timau e di Cleulis.

Tra i presenti si notava il dott. Bisbini rappresentante della Sezione Combattenti di Paluzza, col suocero signor Giacomo Janes nella fiammante camicia garibaldina, valoroso superstite delle guerre del nostro risorgimento; un plotone dell'8.o Alpini al Comando del tenente signor Maraglino ed altre rappresentanze militari.

Terminata la Messa il maestro Martinis di Treppo Carnico pronuncia l'orazione commemorativa fervida di pensiero e di sentimento che ha fatto commuovere gli astanti.

Dopo il discorso le scolaresche cantarono bene intonate la canzone al «Milite Ignoto», il canto di «Steluttis alpinis» e la «Preghiera dei Bimbi d'Italia» del maestro cav. G. B. Cossetti.

Alle 10.30 la folla soddisfatta del tributo d'omaggio reverente reso alla memoria dei Caduti, si sciolse.

Da Timau il R. Ispettore scolastico prof. Bianco fece trasmettere questi tre telegrammi:

« S. E. Mussolini, Roma. — Al fiero esponente radioso maggio, valorizzatore nostra santa Vittoria, scuole Alto But, onorando gloriosi Caduti, plaudono commosse ».

« S. E. Gentile, Roma. — Scuole, Cittadinanza, Autorità Alto But, onorando gloriosi Caduti Pal Piccolo, Freikofel, Pal Grande inviano deferente omaggio E. V. profondo innovatore coscienza Nazionale ».

« R. Provveditore Studi, Trieste. — Cittadinanza, scuole, Autorità Alto But onorando questi Cimiteri di Guerra gloriosi Caduti Pal Piccolo, Freikofel, Pal Grande inviano deferente omaggio V. S. valoroso combattente ».

A RIVOLTO.

La commemorazione della storica data dell'entrata dell'Italia in guerra, venne quest'anno assunta dagli ex Combattenti, che stabilirono di vegliare le tombe dei Caduti dalla mezzanotte alle 9, di eseguire la traslazione della salma del tenente Antonio Re di Rivolto e di costituire la sezione locale degli ex Combattenti.

Alla mezzanotte in forma privatissima la salma del tenente Re venne trasportata dalla stazione alla cella mortuaria, trasformata in camera ardente.

Frattanto cominciarono a riunirsi al Cimitero invalidi, mutilati e decorati al valor militare ai quali toccava l'onore del primo turno di veglia.

Il Sindaco, impedito, era rappresentato dall'assessore Sardi.

Dopo l'assoluzione alla salma e ai tumuli, con brevi e commosse parole il S. Tenente de Calogerà invalido di guerra, ricorda la grandezza dell'ora ed il perchè Egli abbia voluta la veglia. Fatti inginocchiare i presenti egli pronuncia il giuramento di fedeltà al Re ed alla Patria che tutti a destra tesa ripetono; quindi cominciò la veglia.

Il primo turno di veglia venne comandato dal tenente de Calogerà, e i turni seguenti dal tenente Del Giudice, e poi da Aita e conte Manin.

Alle 9 del mattino la salma del tenente Antonio Re venne trasportato nella Chiesa ove fu celebrata la Messa. Dopo la funzione religiosa si formò un numeroso corteo, che accompagnò la salma al Cimitero, ove fu tumulata in apposito loculo.

Durante il percorso il corteo sostò davanti al Municipio, ove pronunciarono patriottici discorsi il tenente Del Giudice e per il Municipio il conte Carlo Manin.

A CERVIGNANO.

A cura dell'Ufficio C. O. S. C. G. venne celebrata la mattina del 24 maggio nel Cimitero militare del Viale III.a Armata una Messa in suffragio dei nostri Caduti in guerra. Su tutte le tombe c'erano fiori, omaggio di scolari e di soldati. Nel mezzo del Cimitero, sopra un basamento di pietre, c'è un tripode in bronzo, dono dell'Associazione delle Madri Italiane. Sarebbe bene che si provvedesse, perchè entro il tripode vi ardesse, simbolo di riconoscenza e di amore una fiamma perenne.

Alla funzione erano presenti le Autorità civili e militari, la scolaresca, rappresentanze dei Mutilati, dei Combattenti, del Fascio, e delle Associazioni locali. Durante la Messa, celebrata dal Cappellano militare, bella figura di sacerdote combattente, un coro di scolari cantava la «Canzone del Piave».

Finita la breve austera cerimonia si formò un corteo che si recò alla Stazione ferroviaria a tributare omaggi alle salme di Caduti ivi raccolte dai Cimiteri di guerra del Friuli e dell'Alto Isonzo. Sono 612 feretri ricoperti di fiori, disposti con ordine, con amore e con devozione dalla seconda Compagnia di scorta, comandata dal capitano dei bersaglieri, decorato, Luigi Federici.

Il Cappellano militare Locatelli ha benedetto le salme gloriose, dinanzi alle quali tutti s'inchinarono riverenti. Il Direttorio del Fascio ha pubblicato un bellissimo manifesto ricordante la storica giornata che oggi ricorre.

A S. QUIRINO DI PORDENONE.

Alla mattina le scolaresche di San Quirino, precedute dalle bandiere nazionali, sfilarono davanti al monumento dei Caduti al canto di «Giovinezza» e facendo atto di omaggio alla memoria degli eroi, salutando romanamente. Dieci fra i migliori alunni scelti nelle classi del capoluogo e delle frazioni, componevano la Guardia d'onore al monumento. Alla patriottica cerimonia parteciparono le Autorità, il corpo insegnante di S. Quirino e delle frazioni, nonchè una folla di popolo entusiasta.

Il maestro Bonaventura Polidori, valoroso ex combattente, dal piedestallo del monumento ricordò la solennità di oggi con patriottiche e nobili parole.

Poscia le scolaresche sfilarono nuovamente davanti al monumento, rinnovando il saluto, mentre le piccole Guardie d'onore rimanevano fino a mezzogiorno, fedeli alla loro consegna.

A SACILE.

Sabato in occasione del nono anniversario della data fatidica il Preside della Scuola Normale, prof. Antonio Furlanetto, invitò gli studenti a recarsi in corteo a spargere fiori sulle tombe dei Gloriosi Caduti sepolti nel nostro Cimitero, ed invitò le famiglie più note ad offrire dei fiori perchè era necessario portarne molti essendo molte le tombe. Tutti risposero inviando magnifici cesti di rose.

Alle sette il corteo si mosse da Piazza Plebiscito al canto degli inni della Patria e si recò al Cimitero a rendere il doveroso omaggio. Quindi gli studenti e tutti i professori si recarono nell'aula di disegno della R. Scuola Normale dove il Preside tenne il discorso commemorativo.

A PONTEBBA.

Per festeggiare il nono anniversario della dichiarazione di guerra e l'entrata dell'Italia nel conflitto europeo da cui uscì vittoriosa dopo quattro anni di lotta gloriosa, si formò un imponente corteo al quale oltre che tutte le Associazioni cittadine presero parte gli alpini della Compagnia qui distaccata. Al Cimitero di S. Rocco dove sono sepolti molti Caduti della grande guerra, dopo la benedizione impartita dal Parroco il quale disse brevi parole, portarono il saluto ai morti gloriosi il capitano comandante la Compagnia Alpini e il segretario politico del Fascio.

La brava musica cittadina suonò gli inni patriottici. Manifesti inneggianti alla data memorabile pubblicarono il Sindaco e il Fascio.

A LUSEVERA.

Ecco il testo dei telegrammi che il Sindaco ha rimesso in seguito al voto del Consiglio Comunale del 24 corrente:

« Prefetto, Udine. — Consiglio Comunale acclamava seduta odierna cittadino onorario di questo Comune Sua Eccellenza Benito Mussolini. — Sindaco di Lusevera: OTTAVIO BOBBERA ».

« Benito Mussolini, Roma. — Consiglio Comunale Lusevera proclamava Vostra Eccellenza odierna seduta nella ricorrenza gloriosa e storica 24 Maggio cittadino onorario di questa sentinella avanzata Prealpi Giulie. — Sindaco: OTTAVIO BOBBERA ».

A TOLMINO.

Nel Cimitero militare con fraterna cura custodito dagli Alpini del Battaglione Vicenza ebbe luogo il 24 maggio una Messa di requie con intervento di tutte le autorità civili e militari, Associazioni patriottiche, largo concorso di cittadini ed il Battaglione Vicenza in armi.

Tolmino italiana venne completamente imbandierata ed illuminata in segno di festa.

Da ENEMONZO

Terremoto.

(27). — Alle 14.30 d'oggi si è avvertita una scossa di terremoto, in senso ondulatorio della durata di 4-5 secondi.

Da parecchio tempo, questi fenomeni assumendo una frequenza sol-

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Buona usanza.

(27). — La nob. Donna co. Gianna Tullio Vinaj in occasione di un ricordo caro elargì a questo Ente di Beneficenza L. 100.

I preposti inviano sentiti ringraziamenti.

Pesca di Beneficenza.

Pubblichiamo un altro elenco di regali pervenuti pro Pesca di Beneficenza: Società Ligure Lombarda: L. 500 — Santo Carbone, 50 — Cardelli dott. Guido, 50 — Linassi Carlo, 20 — Ius Luigi, 10 — Il Direttorio del Fascio: un servizio completo in alluminio per cucina — Corradini Antonio: 5 fiaschi Marsala — Famiglia Pascatti: 3 vasi fiorisini — Geom. Enrico Fancello e Famiglia: un servizio in argentone. — R. Prefetto del Friuli: un vaso grande in porcellana — Firsacco Carlo e famiglia: un servizio di bicchieri completo per 12 persone. — Coassin Pietro (seconda offerta): un servizio in argentone — Gini Paolo: un servizio chicchere in porcellana per 6 persone — Corradini Michele: un ombrellino seta — Montico Gaetano: un ferro da stiro — Ruinero don Pietro: un portafrutta — Ditta fratelli Vaccher: una vasca per semicupi.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Martedì 27 maggio 1924.

	ore 8	ore 15	ore 18
Pressione a 0°	748.2	750.3	750.5
Pressione al mare	760.6	761.0	762.3
Temperatura	16.8	18.2	17.2
Umidità (0-100)	96	95	97
Vento Direzione	NE	S	SE
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	10	10	10
Stato del tempo	piov.	piov.	piov.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 21,8

Temperatura minima: 16,0

Acqua caduta: mm. 51,5

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: 764, sulla Svizzera

Pressione minima: 760, su Isole Ebridi

Probabilità del tempo, prossime 24 ore:

Venti deboli e moderati orientali; cielo nuvoloso; pioggie; temperatura normale.

CRONACA UDINESE

La morte di Domenico Pecile

Ieri sera alle ore 20 e mezzo si è spento nella sua abitazione in via Erasmo Valvason il gr. uff. Domenico Pecile.

Malgrado avesse varcato i 72 anni, fino a pochi giorni fa appariva di aspetto normale ed anche attraverso le sue molteplici occupazioni, non dava a divedere nessun sintomo del grave morbo che doveva trarlo alla tomba. Si sapeva soltanto che da alcuni giorni Egli era ammalato e ieri il male andò improvvisamente aggravandosi.

La notizia della morte si è divulgata ieri sera a tarda ora destando ovunque un senso di rammarico e di dolorosa sorpresa.

Con Domenico Pecile scompare una delle più notevoli e spiccate personalità della vita pubblica della città e della provincia. La sua attività infatti si svolse svariatissima presso le amministrazioni comunali e provinciali e il suo nome è legato ad un lungo periodo nel quale fu Sindaco della città di Udine e cioè dal 1904 al 1921.

Ma dove Domenico Pecile lasciò tracce indelebili della sua opera instancabile e proficua, si fu nell'Associazione Agraria Friulana che portò a grande floridezza e di cui era tuttora attivissimo presidente.

Nelle varie esplicazioni della Pubblica Beneficenza, assieme alla instancabile consorte signora Camilla Kechler, e particolarmente nella Società Protettrice dell'Infanzia e della «Scuola e Famiglia», portò altissimo fervore di iniziative intese a dare sempre maggiore sviluppo all'assistenza delle classi disagiate con speciale riguardo all'infanzia.

Sindaco durante la guerra, e profugo con gran parte della cittadinanza, a Firenze, fu a capo dell'Amministrazione ricostituitasi in quella città ove continuò a prodigare ogni sua energia così a vantaggio dell'Amministrazione come dei profughi tanto più bisognosi di aiuto.

Alla memoria del benemerito Cittadino che degnamente aveva continuato le tradizioni del Padre, il compianto senatore Gabriele Luigi, rivolgiamo un riverente omaggio; alla Vedova desolata, alla Figlia e agli altri congiunti rinnoviamo i sensi del nostro cordoglio.

Riunione di deputati friulani a Montecitorio

Un telegramma da Roma ci comunica che ieri, in una sala di Montecitorio si è riunito il gruppo dei deputati friulani fascisti sotto la presidenza dell'onorevole Piero Pisenti.

La deputazione fascista friulana ha trattato e discusso ampiamente i maggiori problemi che interessano la Città e la Provincia studiando i mezzi più atti a risolverli.

A questa prima riunione altre ne seguiranno nei prossimi giorni e la cittadinanza apprenderà certo colla più viva soddisfazione lo svolgersi di questa fattiva e proficua attività spiegata dai nostri Deputati a vantaggio del Friuli.

L'on. Russo ai combattenti friulani

L'on. Russo, dopo il giuramento prestato alla Camera, ha inviato ai compagni combattenti della Federazione Friulana e della Sezione di Udine, il seguente telegramma:

« Giurando oggi dinanzi Maestà del Sovrano e Capo del Governo che insieme dignità della Nazione innalza dignità artefici maggiori fortune d'Italia, sento di giurare a voi stessi combattenti friulani accertando di voler superare l'umiltà delle doti con la forte volontà del mio servire.

LUIGI RUSSO ».

Una lettera di Bruno Cassi agli avanguardisti

Rassegnate le sue dimissioni da Segretario Provinciale dell'A. G. F. in Friuli, il signor Bruno Cassi inviò alla Sezione Avanguardista Udinese quanto segue:

Spett. Direttorio dell'A. G. F. - Udine

Carissimi Amici,

Sebbene abbia rassegnate le mie dimissioni da Segretario Provinciale dell'A. G. F. del Friuli, non intendo con ciò abbandonare completamente l'organizzazione giovanile del nostro Partito, in mezzo al quale ho vissuto fin dal suo sorgere.

Rientro perciò nuovamente nei ranghi della Sezione di Udine, verso la quale mi trovo maggiormente attratto perchè fu da me fondata, e perchè fu la Sezione che irradiò l'organizzazione giovanile in Friuli.

Rientrando quale gregario, sono pronto a mettermi a vostra completa disposizione, per tutti quei suggerimenti ed aiuti che eventualmente vi potranno essere necessari.

Con l'augurio che l'Avanguardia di Udine continui ad essere modello alla Provincia, e continui pure ad essere forte e compatta come lo è stata fino ad ora, fraternamente vi saluto.

f° Bruno Cassi.

Il Segretario politico signor Mizzau nel dar lettura ai colleghi del Direttorio della lettera pervenutagli, nel mentre propone che il Direttorio della Sezione riconosca in Bruno Cassi l'organizzatore dell'Avanguardismo Friulano e il fondatore dell'Avanguardia Giovanile Fascista Udinese, mette senz'altro a disposizione la carica che egli ricopre e propone al Direttorio la nomina in sua vece del signor Cassi.

Il Direttorio unanime si associa alla proposta del suo Segrtario politico.

Data comunicazione di quanto sopra al signor Cassi, questi, elogiando l'operato del camerata Mizzau, dichiara di preferire di far parte del Direttorio dell'A. G. F. di Udine quale semplice consigliere.

Il Direttorio della Sezione ringraziando assicura Bruno Cassi che egli sarà accolto con gioia fraterna dai colleghi, che in lui vedono l'animatore ed il capo.

Visitando la Mostra di un pittore udinese

« Mostra personale del pittore G. Saccomani » dice la scritta all'ingresso del Circolo dell'A. S. U. in via Vittorio Veneto, e chissà a quanti che lo leggono non venga il pensiero che si tratti di uno dei tanti che pretendono di far accorrere il pubblico ad ammirare i loro capolavori di genii incompresi e gli offrono l'occasione di « scoprire » una celebrità da portare alle stelle. Tuttavia, a forza di passare e di ripassare, e di veder sempre lì quel gran cartello semplice e chiaro, vi decidete a salire le due brevi scalette che portano alla sala.

Dalla via bianca ed ardente sotto il sole del meriggio, entrate nell'ampia sala tranquilla dove la luce penetra misurata e riposante dalla trifora che mette nel giardinetto interno. E' indicibile il senso di pace e di raccoglimento che prende all'entrare in quel tempietto d'arte personale: sacerdote e custode ne è il giovane artista concittadino Saccomani. E qui bisogna davvero cambiare opinione. Niente futurismo a buon mercato o ciarlataneria, ma una tale semplicità e modestia che vi mette rispetto e vi sveglia l'attenzione.

Davanti alla porta d'ingresso sta un gran quadro: « Dolore », dalle cupe tinte della tristezza, che fa pensare nella sua verità. Questo e tutti gli altri quadri disposti semplicemente e con buon gusto sulle pareti pare che ripetano ciò che l'artista deve aver loro detto fissandoveli: « Ecco, io vi metto qui non per orgoglio nè falsa presunzione, voi siete ciò che ho fatto sinora, il frutto del mio studio e di amoroso lavoro: io vi metto qui perchè il pubblico vi veda e voi giudichi ». Semplicemente, senza pretese, così come naturalmente l'artista siede al banco delle vendite, come cortesemente vi offre l'elenco dei quadri esposti. E' giusto ed umano che un giovane artista voglia sentire le impressioni del pubblico: il gran giudice anonimo, talvolta severo, tal'altra entusiasta, ma difficilmente ingiusto nel suo giudizio.

E il visitatore si sofferma con interesse davanti ai quadri del Saccomani, perchè vi trova l'anima d'artista, la continua ricerca del bello nel vero. Ne sono il segno più sicuro i numerosi quadretti d'impressione, riproducenti aspetti della natura nelle varie stagioni e ore del giorno. Quasi tutte riescono a rendere esatta l'impressione del pittore ancorchè in taluni i colori segnino solo il netto passaggio tra luce ed ombra, dando l'idea di un lavoro incompleto. E questa sensazione la danno altri quadri di soggetti diversi: natura morta, fiori, figure, animali. Nè questo è difetto: a noi pare di poter considerare questa « non finitura » dei lavori, come una delle tappe che porteranno l'artista a mète più alte. Sempre alla perfezione si giunge per gradi che rivelano necessariamente il cammino che resta da fare.

Mi piace rilevare la profonda conoscenza del disegno che meglio si rivela in due studi a matita: due magnifiche teste di vecchio in cui veramente grande è la forza dell'espressione nei lineamenti, e deciso il tratto della mano dell'artista. Nei suoi tratti generali anche la coloritura è decisa e pronta e pure i quadri non « finiti » danno l'impressione di qualche cosa di ben definito nella concezione.

Particolare attenzione richiede un magnifico quadro « abbozzo » che avanza di un buon tratto gli altri lavori e in cui si rivela intera la maturità della ispirazione nell'artista.

Non si arresti dunque il giovane pittore nel cammino ascensionale della sua arte, ma con lungo studio e grande amore miri alle altre mète che appaiono infinite agli spiriti arditi che sentono in se stessi la forza di raggiungerle.

NIKE.

Diamo l'elenco dei quadri venduti:

« Bozzetto », acquistato dal sig. Gigi Fattorello — « Testa di vecchio », acquistato dal conte Alessandro del Torso — « Le mura del Giardino », acquistato dal comm. Alberto Calligaris — « Cormor basso », acquistato dalla signora Ellero — « I baracconi-torrente », acquistato dal signor Pietro Michielli — « Impressioni: panni al sole », acquistato dal signor M. Piccini — « Allo specchio », acquistato dal signor Giovanni Liso — « Dolce riposo: nubi grigie », acquistato dalla signora Nildo Fosconi — « Abbandono », acquistato dal signor conte Andrea Gropplero — « Verso sera », acquistato dal sig. Sebastiano Broili.

24 Maggio

Il Comitato Esecutivo Nazionale per la « Storia miniata della Guerra », di Torino, si è fatto editore di uno splendido numero unico celebrativo, curato da Riccardo Scaglia.

Questo Numero Unico contiene scritti di noti uomini pubblici, di letterati conosciuti e di altri personaggi illustri. Vi sono intercalate numerose incisioni fra le quali i ritratti di S. M. il Re, di S. A. R. il Duca d'Aosta, dei generali Diaz, Cadorna, Badoglio, Caviglia, Giardino, dell'ammiraglio Thaon de Revel, del bersagliere Enrico Toti, di Gabriele d'Annunzio, di S. E. Mussolini, dei martiri Cesare Battisti, Nazario Sauro, Damiano Chiesa, Francesco Rismondo e Fabio Finzi, di alcuni monumenti di guerra, alcuni episodi delle vendette del nemico nei campi di prigionia, ecc.

Fra gli scritti troviamo « Il vibrante e commosso messaggio di Margherita di Savoia alle Madri d'Italia » — Una lettera di Gabriele d'Annunzio — « Italiani di lingua straniera » del senatore Elio Morpurgo — Le lettere di Toti, di Lorenzo Gigli — « I marinai d'Italia », di Luigi di S. Giusto, ed altri.

« XXIV Maggio » è una magnifica pubblicazione patriottica che onora altamente coloro che l'hanno compilata.

Coppa XXIV Maggio

Il Comitato esecutivo della Corsa automobilistica « Coppa XXIV Maggio », ringrazia vivamente le autorità civili e militari e in particolar modo la Milizia nazionale per la validissima cooperazione data al perfetto svolgimento della gara.

Associazione Nazionale Tubercolotici di guerra

Riceviamo:

On. sig. Direttore del «Giornale del Friuli»,

Conoscendo la Sua abituale cortesia, La prego di dare ospitalità nel Suo pregiato Giornale alla presente lettera:

Prima di assumere definitivamente la Presidenza della Sezione Friulana dei Tubercolotici di Guerra, ho creduto opportuno e doveroso presentarmi all'Illustrissimo sig. Prefetto del Friuli commendatore Nencetti.

Dopo breve esposizione della situazione critica di abbandono in cui si trovano i Tubercolotici di Guerra e, toccati i punti che hanno dato motivo di discussione per il passato nei riguardi dei vecchi dirigenti la Sezione di Udine, sono entrato a parlare in merito al fermacarte «Victoria», oggetto di polemiche sui giornali.

Ho concretato di pieno accordo:

1.) La Sezione Friulana dei Tubercolotici di Guerra ha pieno diritto di vivere;

2.) Dato il passato ormai quasi remoto delle altre amministrazioni della Sezione stessa, sono rimasto d'accordo coll'Ill.mo sig. Prefetto di accogliere, salvo approvazioni del Consiglio attuale, il Suo consiglio già altre volte dato, di formare per la divulgazione del fermacarte «Victoria» un Comitato Esecutivo di cui faranno parte, oltrechè a un membro del Consiglio Direttivo della nostra Associazione, persone appartenenti all'Associazione Combattenti, Mutilati ed Invalidi di Guerra, all'Associazione Madri e Vedove di Guerra e Orfani di Guerra, il quale Comitato Esecutivo nominerà un Tesoriere di sua fiducia. Tutti i proventi del fermacarte «Victoria» saranno devoluti alla Sezione Tubercolotici di Guerra, Sezione di Udine, con diritto a questo Consiglio per quanto riguarda l'erogazione.

L'Illustrissimo signor Prefetto mi ha dato l'espresso permesso di rendere di pubblica ragione il Suo incondizionato appoggio per la divulgazione del fermacarte «Victoria». Pubblicamente rivolgo un ringraziamento al commendator Nencetti il quale, come sempre, sa aiutare chi, compiendo il più sacro dei doveri di ogni cittadino italiano, trovasi menomato nella via del lavoro.

Grazie signor Direttore e saluti vivissimi.

Il Presidente.
Carlo rag. Govre.

Solenni funerali di un giovanetto

Come abbiamo annunciato, un senso di profonda, infinita pietà ha destato in città la luttuosa notizia della tragica fine del sedicenne Ermanno Bolzicco, figlio del signor Raffaele e della signora Irma. Il giovanetto che a Vicenza frequentava quella Scuola industriale, recatosi nel pomeriggio di sabato a prendere un bagno assieme ad alcuni condiscepoli, colto da improvviso malore, soccombeva.

Le estreme onoranze tributate alla vittima dell'accidente, riuscirono così a Vicenaz come a Udine ove la salma giunse ieri, imponentissimi.

Ieri alle 17 una folla di congiunti e di amici della famiglia Bolzicco convenne, malgrado la pioggia incessante, nel piazzale interno della Stazione ove era giunta la salma scortata da numerosi condiscepoli e da una squadra di avanguardisti al comando del capo manipolo Montini.

Il feretro che era coperto di corone, fu tolto dal carro ferroviario e i compagni lo trasportarono sull'auto vettura.

Quindi si formò, tra la più intensa commozione dei presenti, un lungo corteo che lentamente si snodò dirigendosi per via Roma, via Savorgnana, via Cavour e via Paolo Canciani, alla chiesa parrocchiale di San Giacomo. Precedevano le insegne religiose, molte corone e palme di fiori freschi, portate a mano, un'autovettura carica di corone, altre corone portate a mano fra cui quella dei condiscepoli portata da due studenti della Scuola Industriale di Vicenza, il Clero e l'autovettura col feretro su cui posava una immensa corona di candidi fiori dei desolati genitori.

Seguivano il padre sig. Raffaele ed il fratello minore Valeriano, il nonno paterno sig. Alessandro Bolzicco, la nonna materna sig. Maria ved. Benedetti che mai s'era staccata dall'adorata salma nel mesto viaggio da Vicenza a Udine, lo zio sig. Secondo Bolzicco, la zia sig. Atala col marito sig. Masclierin, numerosi cuginetti e congiunti e il signor Antonio de Campo, socio del signor Raffaele Bolzicco.

Reggevano i cordoni i condiscepoli col berretto goliardico e il carro funebre era fiancheggiato dagli avanguardisti di Vicenza.

Il seguito lunghissimo era composto di una lunga schiera di signore e signorine molte delle quali spargevano amare lacrime lacrime davanti a quella giovane esistenza così fatalmente strappata all'affetto indicibile della Mamma, del Padre, del fratello e di tutti i congiunti.

Rinunciamo a dare l'elenco delle persone che seguivano, diremo solo che a centinaia si contavano i cittadini di ogni classe. Le corone erano circa una trentina inviate oltre che dai congiunti, dagli amici di famiglia, dagli enti teatrali e cinematografici della città, dalla Direzione, dal personale, dagli studenti della Scuola Industriale, dalla famiglia Massignani di Vicenza ecc.

Si notavano pure la bandiera della Scuola di Vicenza, i gagliardetti della « Menenia Cohors » di quella città e degli Avanguardisti di Udine.

Dopo le esequie il corteo si ricompose e proseguì sempre numerosissimo alla volta del Cimitero monumentale ove fra la più intensa commozione dei parenti e dei condiscepoli vennero dati gli estremi addii alla salma lacrimata.

Ai genitori e ai congiunti rinnoviamo le nostre più vive condoglianze.

Aumento del sussidio ai soci disagiati nella ricorrenza dello Statuto

La Presidenza della Società Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie, ha deliberato l'aumento della consueta distribuzione in danaro, ai soci ed alle vedove dei soci disagiati, onde rendere più solenne il ricordo della ricorrenza annuale della Festa Nazionale dello Statuto. I soci e vedove di soci sono invitati a presentarsi alla sede sociale — Piazza dell'Ospedale — il giorno 31 corrente dalle ore 9 alle 11 per ricevere la quota ad essi assegnata.

Associazione nazionale degli Ingegneri e Architetti italiani (Sezione di Udine).

Nell'assemblea tenuta il giorno 25 maggio 1924 per la costituzione del Gruppo di Ingegneri Liberi Professionisti si sono manifestate due tendenze che hanno impedito la formazione del Gruppo stesso.

Una parte dei colleghi ha ritenuto che il nuovo Gruppo dovesse essere una figliazione dell'A. N. I. A. I.; mentre l'altra parte ha sostenuto la necessità di una formazione indipendente dalla Associazione, ed aderente invece ai Sindacati Nazionali.

Ritenuto che l'indirizzo abbia importanza fondamentale non solo per la vita del nuovo Sodalizio, ma anche per i risultati dell'azione sindacale che necessariamente verrà chiamato a svolgere, l'ing. Sergio Pelz, — pel Comitato provvisorio — invita i colleghi ad intervenire alla riunione decisiva che verrà tenuta, nella sede dell'Associazione il giorno 1° giugno 1924 alle ore 11.

Società Alpina Friulana

Programma di gita per domenica 1° giugno: M. Amariana (m. 1906):

Sabato 31 maggio: ore 17.50: partenza da Udine — ore 18.42: arrivo Stazione Carnia — ore 19.08 arrivo ad Amaro - cena libera e pernottamento.

Domenica 1°: ore 3.30: sveglia — ore 4 partenza — ore 8.30: arrivo alla vetta occidentale del M. Amariana - colazione al sacco — ore 10.30: partenza per casera Plan d'Ajer e casera Val d'Ajer — ore 12.30: arrivo a Sella Pradut (metri 1049) — ore 13.50: partenza — ore 15.30: arrivo a Tolmezzo - pranzo a volontà.

Altro programma collegato al precedente:

Domenica 1°: ore 4.35: partenza da Udine — ore 6.11: arrivo a Moggio - si parte subito per Campivolo e Stavoli — ore 12.30: arrivo a Sella Pradut ove si raggiungono i compagni discesi dalla Amariana — ore 15.30: arrivo a Tolmezzo - pranzo — ore 17.54: partenza da Tolmezzo — ore 19.20: arrivo a Udine.

Le iscrizioni si ricevono sino a mezzodì di venerdì 30 corrente. Obbligatoria l'inscrizione per il pernottamento e facoltativa l'inscrizione per la cena e per il pranzo a Tolmezzo.

Proroga per le concessioni delle croci al merito di guerra.

Il Ministero della Guerra, con dispaccio N. 222.R. del 17 corrente ha prorogato a tempo indeterminato il termine fissato dalla circolare N. 355 del G. M. 1923 per le proposte e domande di concessioni di Croci al Merito di Guerra.

Il nuovo orario ferroviario

Ecco il nuovo orario ferroviario, che andrà in vigore il 1. giugno.

Linea Udine-Venezia.

Partenze, ore 2 (diretto) — 5.35 — 9.10 — 11.45 (diretto) — 16.35 — 20 diretto).

Arrivi: ore 4.5 (diretto — 9.30 — 11.51 (diretto) — 16 — 17.37 (diretto) — 23.3.

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze: ore 4.25 — 9.45 (diretto) — 12.10 (*) — 17.50 (diretto) — 19.45.

Arrivi: ore 1.15 — 7.35 — 11.30 (diretto) — 15.55 (*) — 19.40.

(*) Dal 15 giugno al 15 ottobre.

Linea Udine-Trieste.

Partenze: ore 5.10 — 7.50 — 10.10 (diretto) — 13.30 — 17.45 (fino a Gorizia) — 20.1.

Arrivi: ore 7.2 (da Gorizia) — 8.30 — 11.39 — 16.15 — 19.30 (diretto) — 22.25.

Linea S. Giorgio Nogaro-Cervignano.

Partenze: ore 5.20 (per Grado) — 6.20 — 8.40 (per Grado) — 10.15 — 19.

Arrivi: ore 7.37 — 13.17 — 18.20 — 23,12 (da Grado).

Linea Udine-Cividale.

Partenze: 8.20 — 12 — 17 — 20.5.

Arrivi: 7.40 — 10 — 14 — 19.15.

L'orario estivo sulla Tranvia Udine S. Daniele.

Col 1.o giugno p. v. per la linea Tranviaria Udine-S. Daniele verrà adottato l'orario estivo.

Avvertesi che il secondo treno della mattina in partenza alle ore 8 da San Daniele ed il treno del pomeriggio in partenza da Udine alle 15.50 avranno percorso « diretto », impiegando circa un'ora, fermando soltanto alle stazioni di Fagagna, Martignacco e Torreano.

Ecco pertanto l'orario estivo:

Partenza da Udine, Porta Gemona: ore 6.15 — 12.15 — D. 15.50 — 18.30 — 20 (per Fagagna) (*).

Arrivi a S. Daniele: ore 7.40 — 13.40 — D. 16.55 — 19.55.

Partenze da S. Daniele: ore 6 — D. 8 — 14 — 18.

Arrivi a Udine: ore 7.25 — D. 9.05 — 15.25 — 19.25 — 22.10 (da Fagagna) (*).

(*) I treni in partenza da Udine alle ore 20 per Fagagna in arrivo alle 20.54 e da Fagagna alle 21.15; in arrivo a Udine alle 22.10 — si effettueranno soltanto nei giorni festivi.

Caduta dal poggiuolo

Ieri mattina venne accolta d'urgenza all'Ospedale civile Margherita Revelant, fu Giovanni, di anni 27, maritata a Giuseppe Bellina; le vennero riscontrate varie fratture alle gambe. Salvo complicazioni, guarirà in circa un mese.

La disgraziata donna proveniva da Venzone, dove accidentalmente era caduta dal poggiuolo della propria casa.

Trattoria Comunale

Oggi. — Mattina: Riso e fagioli - Capretto arrosto - Contorno.

Sera: Pasta in brodo - Uccelletti di vitello - Contorno.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 27 — (per telegrafo). Francia 122.10 — Svizzera 400.50 — Londra 98.55 — America 22.685 — Vienna 0.032 — Romania 10.60 — Belgio 105.20 — Spagna 312 — Praga 65.90 — Ungheria 0.0270 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 27.70.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 90.80
Consolidato 5 per cento 101.85.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»